

Fauna ittica

l'Italia individua nell'ISECI (Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche) lo strumento più idoneo per valutare la classe di qualità utilizzando come indicatore la fauna ittica. A seguito di un processo di validazione a scala nazionale e di intercalibrazione a scala europea, l'indice ISECI previsto dal processo di implementazione della Direttiva 2000/60/CE (Common Implementation Strategy, CIS), è stato sostituito dal NISECI (Nuovo Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche). Tale sostituzione è stata formalizzata in sede comunitaria con la Decisione della Commissione Europea 2018/229/UE.

Il metodo prevede lo studio della comunità ittica dei corsi d'acqua guadabili, in chiave di composizione tassonomica, abbondanza e struttura di popolazione, confrontando il tutto con una condizione di riferimento (corrispondente allo stato elevato). Quest'ultima è rappresentata da una comunità in cui sono presenti tutte le specie autoctone attese, assenti le specie aliene o gli ibridi e con popolazioni in buona condizione biologica. Come per l'ISECI, le comunità di riferimento utilizzate per l'applicazione del NISECI sono state presentate nella stesura del D.M 260/2010; a tal proposito è stata utilizzata la suddivisione del territorio Nazionale in tre "regioni zoogeografiche" ovvero la Regione Padana, la Regione Italico Peninsulare e la Regione delle Isole. All'interno di ciascuna regione vengono ulteriormente distinte, dal punto di vista ecologico, tre zone ittiche definendo in totale 9 zone zoogeografico-ecologiche fluviali. Queste sono paragonabili ai macrotipi fluviali, e ad esse sono state associate le comunità ittiche attese a cui fare riferimento. Arpa Lazio sta avviando un processo di zonazione di dettaglio per definire le comunità attese tipo specifiche, valutando gli habitat effettivamente presenti nel territorio laziale.

Il campionamento della fauna ittica avviene mediante l'utilizzo dell'elettrostorditore, strumento in grado di generare un campo elettrico che attira il pesce verso l'operatore senza provocarne la morte, che può quindi prelevare e mantenerlo vivo in vasche fino al rilievo dei parametri richiesti dall'indice. La stazione di campionamento deve essere rappresentativa del corpo idrico in esame ed in essa vengono eseguiti dei prelievi quali-quantitativi lungo tratti omogenei delle lunghezze di 50 o 100 metri secondo la larghezza dell'alveo che deve però essere sempre guadabile e con fondo visibile altrimenti è necessario applicare un protocollo operativo differente per il quale Arpa Lazio sta lavorando alla stesura insieme all'elaborazione di un indice specifico.

Per ogni tratto vengono effettuate almeno due passate, dove la seconda deve prevedere la cattura di un numero di individui inferiore della metà rispetto a quelli catturati con la prima passata. Nel caso in cui i pesci prelevati nella seconda passata siano ancora molti si può procedere con altre passate fino ad un massimo di

quattro. I parametri che vengono rilevati per ogni singolo individuo sono specie, peso e lunghezza. Dopo le misurazioni l'animale viene rilasciato nel corso d'acqua.



Figura 1 – misura del parametro “lunghezza” per esemplari di Anguilla